

Franco G.R.Campus
*Centri demici minori e città in Sardegna:
tra storia e modelli insediativi (secc. XII-XIV)*

[A stampa in *Castelli e fortezze nelle città italiane e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)*, a cura di Francesco Panero e Giuliano Pinto, Cherasco, Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali, 2009, pp. 319-350 © dell'autore
- Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

***Centri demici minori e città in Sardegna:
tra storia e modelli insediativi (secc. XII-XIV)***

FRANCO G.R. CAMPUS¹

1. Premessa

Il caso della Sardegna pone delle difficoltà dovute non solo all'eterogeneità dei dati, da quelli documentari a quelli materiali, contenuti in modo non trascurabile nel vasto panorama degli studi precedenti, ma anche nel fatto che le problematiche sulla dinamica di formazione delle fortificazioni nei centri urbani, per l'arco cronologico di questo incontro, gli ultimi due secoli dell'età medievale, si presentano dal punto di vista storiografico ancora acerbi e con strade di ricerca non ancora del tutto espresse. Il primo punto di partenza è la considerazione che la piena maturità delle realtà urbane della Sardegna si raggiungerà solo con la riforma dei Consigli civici da parte di Ferdinando il Cattolico nel primo quarto del XVI secolo. Ma nell'isola solo pochi centri, sette per la precisione – Alghero, Sassari, Castelgenovese, Bosa, Oristano, Iglesias e Cagliari – assumeranno il modello urbano iberico-catalano guadagnando lo *status* giuridico di municipalità, o meglio di città regia. Un quadro che rimarrà definitivo, tanto da conservarsi intatto quasi sino al XVIII secolo, ma percepito in modo anomalo anche dagli stessi contemporanei. Ad esempio: nella primavera del 1549 Sigismondo Arquer, nella sua *Sardiniae brevis historia et descriptio*, inserita nella più vasta *Cosmographia universalis* di Sebastian Münster², dedicava ai centri più importanti dell'isola uno specifico capitolo (*De Sardinie civitatibus*)³. L'autore già nelle prime righe annotava il grave stato di sottopopolazione della Sardegna, ma al contempo ne evidenziava la distribuzione della popolazione in non poche città. Tuttavia tra

¹ Università di Sassari, Dipartimento di Storia, e-mail: francocampus@tiscali.it. Ringrazio il prof. Francesco Panero per l'opportunità offertami nella prestigiosa sede di Cherasco. Nel corso della stesura finale non posso che ricordare il supporto amichevole e paziente di Enrico Basso, Pinuccia Simbula, Elisa Varela. Per lo scioglimento delle abbreviazioni e per le citazioni complete cfr. Abbreviazioni e Bibliografia, in appendice al saggio.

² Sull'opera di Sigismondo Arquer si rimanda all'edizione a cura di M. Teresa Lanieri (*Sardiniae brevis historia et descriptio*).

³ *Sardiniae brevis historia et descriptio*, pp. 21-25.

queste citava per prima la sua città natale, Cagliari, a cui dedicava uno specifico capitolo (*De Calari metropoli Sardiniae*) con annessa planimetria prospettica dello sviluppo urbano. Di seguito descrive Oristano, definita anche questa con l'attributo di *civitas metropolitana*, sottoposta al controllo diretto del re. A nord segnala significativamente la presenza di una ex città, Torres, l'antica colonia romana, ridotta in quel tempo a ruolo di porto della vicina città di Sassari descritta come spazio urbano felicemente circondato fontane da terreni fertilissimi, ma poco difesa militarmente e quindi soggetta pochi anni prima dall'attacco delle truppe Francesi. Per ultimo è trattato il caso di Alghero «*civitas est nova, parva popolosa tamen et munitissima*»⁴. Dalla descrizione sono escluse le altre città regie: Iglesias, Bosa e Castelaragonese (ex Castelgenovese). Una dimenticanza non da poco, ma che ha permesso ad Antonello Mattone, in un saggio dedicato alle società urbane della Sardegna nel corso dell'età moderna, di porre l'accento sul fatto che le città sarde, ad esclusione di Sassari e Cagliari, tutto sommato si presentavano modeste, tanto che a mala pena si distinguevano dalle campagne e dai villaggi più grandi sopravvissuti alle diverse fasi di selezione degli abitati dei secoli immediatamente precedenti⁵. Un confronto ancora più evidente e impietoso se si mettono in relazione il numero dei residenti. Mattone riporta come nella ripartizione del 1698 i centri con il maggiore numero di popolazione sono ovviamente Cagliari e Sassari, i due capi diametralmente opposti nel piano geografico regionale, mentre tutte le altre città regie sono superate nel numero degli abitanti non solo dai grossi centri agricoli, meglio distribuiti nel territorio, ma anche da quelli posti nella porzione più interna dell'isola. Grandi paesi che nel loro insieme costituivano i nodi di collegamento degli spazi agricoli e artigianali e rappresentavano i bacini di approvvigionamento delle città: ad ogni spazio urbano, infatti, faceva capo un numero prestabilito di villaggi, secondo una coerente strategia distributiva e commerciale. Tuttavia, gli elementi dell'identità e della dignità urbana erano le immunità, i privilegi, i rappresentanti delle municipalità nei diversi bracci dei parlamenti, gli statuti, ma soprattutto le mura e gli apparati difensivi. Una direttiva precisa obbligava, prosegue Mattone, «ai vassalli delle ville di prestare la loro manodopera nelle costruzione delle grandi strutture fortificate nelle piazzeforti di Cagliari,

⁴ Il capitolo si chiude con una considerazione che la Sardegna, oltre a quelle descritte, ha altre città, paesi e villaggi sulle quali l'autore ha volutamente deciso di non soffermarsi per «amore di brevità» ma alle quali si auspica di ritornarci in futuro «se il Signore mi darà tranquillità e tempo». Si veda a questo proposito il saggio di commento al testo di Arquer (LANIERI 2007).

⁵ Sullo studio dei villaggi abbandonati in Sardegna MILANESE-CAMPUS 2006, pp. 30-39.

Alghero e Castellaragonese»⁶. È intuibile, quindi, come l'insieme dei fattori che vede vincenti di questi centri durante il periodo spagnolo, siano il frutto finale di un processo che parte da lontano: dall'iniziale fase signorile nel corso del XIII secolo, ma anche dalla capacità esercitata dalle aristocrazie cittadine, durante la lunga fase della conquista catalana-aragonese, di ritagliarsi spazi autonomi di tipo politico e sociale. Un saper fare tipico delle città medievali dalla Sardegna che grazie all'impronta genetica pisana e genovese si resero «capaci di imporre improvvise 'accelerazioni' alla realtà locale e di fondere in amalgama nuovi gruppi etnici e tradizioni culturali profondamente diverse»⁷. È per questa ragione che nelle città regie della Sardegna si assiste alla testarda conservazione del proprio *corpus* di privilegi giuridici ed economici sedimentati nei secoli precedenti. Il complesso equilibrio di poteri tra il forte spirito di autogoverno e i diversi funzionari catalani, di nomina regia, che divennero gli unici strumenti diretti governo della Corona, si protrasse anche nel corso di tutta l'età moderna e sarà alla base del sentimento particolaristico che si riscontra nello spirito degli abitanti. È la sensibilità dei cittadini, quelli dell'aristocrazia locale, o di quelli provenienti dal continente o dalla penisola iberica, oramai divenuti sardi da diverse generazioni, che trovano nei loro valori storici, politici e giuridici lo spazio di manovra per le rivendicazioni che saranno oggetto di feroce scontro nei secoli successivi. Su questo spirito, Francesco Manconi ha concentrato la sua attenzione definendo per i sardi di città, un atteggiamento di attaccamento e di autocoscienza talmente forte al pari di quello della «patria» dei periodi moderno e contemporaneo. La città-patria «è dunque il luogo dove si nasce, è la villa o la città estesa tutt'al più al territorio di pertinenza. Quasi mai la patria è il regno, che invece viene percepito spesso dall'uomo moderno come un'entità astratta, composita, distante e talvolta persino ostile. Le entità politiche superiori al municipio sono collettività non incompatibili con la comunità di origine, ma sicuramente vengono dopo nella gerarchia dei valori di appartenenza»⁸. Ma se questo panorama è fortemente segnato dalla linea di conclusione di un lungo processo, che sfocia e anima il periodo della storia moderna, in questa sede appare più interessante mettere in luce le dinamiche alla base di costituzione di queste entità urbane.

⁶ MATTONE 1989, p. 300.

⁷ MATTONE 1987, p. 555.

⁸ MANCONI 2008.

Cinque delle sette città regie hanno un'origine comune nell'incastellamento signorile. In questo caso il filo rosso è quello del progressivo disfaccimento politico istituzionale dei regni giudicali che permise nel corso del XIII secolo alle diverse famiglie signorili di origine continentale, ma già operanti in Sardegna da oltre un secolo, di trasformare in senso giuridico e istituzionale la loro presenza fondiaria in un sistema politico territorialmente definito e segnato dalla presenza delle fortificazioni. Nel nord dell'Isola, nell'area geografica occupata dal Regno di Torres, Castelgenovese e Alghero da parte dei Doria, Bosa da parte dei Malaspina. A sud Iglesias da parte dei Della Gherardesca e Cagliari (Castello) da parte dei Visconti prima e dai Pisani dopo.

Diversi ancora sono i casi di Oristano e Sassari. Nel primo caso, l'antica capitale giudicale arborense sino al 1479, anche se appare dotata di una oligarchia cittadina, fu assunta al rango di città solo con il passaggio al Regno di Sardegna aragonese quando fu dotata per la prima volta di un Consiglio Civico⁹. Ancora più specifico e pregnante per l'oggetto di questa relazione è il caso di Sassari, entità comunale quasi autonoma nella forma giuridica, dotata di propri organi, statuti anche se con forme istituzionali particolari¹⁰.

La discriminante d'origine, quindi, obbliga in certo qual modo di impostare il tema non prendendo il via dalla presenza delle fortificazioni urbane alla fine del Medioevo, bensì da quello della presenza e riconoscibilità dei centri urbani nel corso di questo periodo. Ad ogni modo a questo taglio sono connesse altre problematiche: dall'impatto di queste entità nel quadro di organizzazione del territorio, alla verifica se il processo di urbanizzazione abbia avuto successo grazie alle potenzialità militari esercitate dal castello signorile, oppure se nel corso del tempo siano entrati in gioco altri fattori che hanno permesso alla città di assumere un ruolo rilevante, come nel caso della compresenza delle sedi vescovili. Solo allora sarà possibile focalizzare l'attenzione sulle modalità di difesa e su quelle di reperimento dei fondi necessari alla costruzione delle nuove strutture.

⁹ Sul caso di Oristano si rimanda al volume di Maria Grazia Mele (MELE 1999).

¹⁰ Sulle forme giuridiche della città di Sassari MATTONE 1986. Sulle modalità di affermazione della città si rimanda agli atti del convegno del 1983 (*Gli statuti sassaresi*) e in particolare al saggio di Marco Tangheroni (TANGHERONI 1986).

2. Il problema della difesa urbana nella Sardegna altomedievale

Se al principio del XVI secolo sono attestate istituzionalmente sette città, per riconoscere quantitativamente e qualitativamente le entità urbane della Sardegna nei secoli successivi al Mille è necessario compiere un lungo passo all'indietro: all'assetto dell'Isola nei primi secoli dell'Impero Bizantino. Le fonti scritte in questo proposito mostrano come la Sardegna sia segnata da un'ampia densità di centri urbani anche di una certa dignità. Il fenomeno tuttavia non si presenta in modo omogeneo in tutto il territorio regionale: il carattere urbano è soprattutto articolato nella porzione costiera e in modo particolare allo sbocco della porzione pianeggiante centrale, quindi nell'area del Campidano meridionale e in quella a nord dell'attuale oristanese. Ciò che emerge, quindi, è quello di una regione spiccatamente rurale per la maggior parte del territorio; ma essa è anche urbana, con densità al pari delle altre regioni italiane, solo in alcune aree che hanno un denominatore comune nel contatto e nel confronto con il mare. Questo ha le sue radici più profonde nella trasformazione e nel confronto e integrazione tra l'elemento locale e la presenza/sequenza fenicia-punica-romana, che produce nel suo insieme, senza alcun dubbio, per primo lo sviluppo monumentale delle città della Sardegna¹¹

Nell'altomedioevo il tessuto delle città rimase pressoché uguale, anche se appare come una importante discriminante della realtà urbana la presenza sociale, materiale e politica della sede vescovile. All'inizio del VI secolo la Sardegna appare suddivisa in sette diocesi alle quali corrispondono un eguale numero di città con dignità di cattedrale. Il processo è condotto, tra virgolette, da una sede metropolitana, Cagliari, dalla quale dipendono sei sedi minori: cinque sulla costa: *Turris Libisonis*, *Fausania* (Olbia), *Senafer* (Corpus), *Tharros*, *Sulci*, e una nell'interno, *Forum Traini* o *Crisopolis*, localizzata nell'attuale centro di *Fordongianus* al limite occidentale della zona più montuosa dell'Isola. I centri appena elencati rappresentano in pratica la maglia dei centri primari ai quali collegare tutti gli altri centri «urbani».

All'interpretazione proveniente dalle fonti documentarie, soprattutto elenchi di partecipazione dei vescovi ai concili, lettere dalla Sede Apostolica e i pochi e rari documenti dell'amministrazione bizantina, negli ultimi vent'anni, si è affiancata in senso propositivo e con dati qualitativamente

¹¹ Sulle fasi della monumentalizzazione delle città della Sardegna nel corso del periodo romano GHIOTTO 2004, pp. 199-206.

importanti, la ricerca archeologica. In questo frangente il campo interpretativo ha toccato giocoforza i tematismi della formazione della 'città cristiana', cioè di quell'insieme di attività urbanistiche, culturali, sociali, influenzate dalla presenza delle sedi episcopali, oppure dei centri di culto e venerazione¹². Questo particolare taglio di lettura è motivato dal fatto che dal punto di vista materiale questi elementi risultano le principali pagine di lettura per il periodo compreso tra V e VI secolo. In questo vasto campo di indagini e interpretazioni rientrano anche quelli sulla trasformazione e ruralizzazione degli spazi cittadini, ma anche quelli dell'attestazione, materiale e documentaria, delle strutture difensive¹³.

L'apporto dell'archeologia urbana, in ragione della grossa mole di dati offerti dal progressivo affinamento delle metodologie d'indagine, ha determinato «un'esplosione storico-archeologica» della tematica, non derivante solo da un moltiplicarsi dei casi indagati, ma soprattutto dalla presentazione di innovativi modelli interpretativi e nuove periodizzazioni più precise e affidabili rispetto al passato. In questo modo è stato possibile annotare come l'esigenza di proteggere i centri urbani sia tra gli obiettivi principali del governo bizantino¹⁴. Nel caso dei centri urbani, delle sedi di diocesi, abbiamo notizie di diversa natura sulle opere di difesa. Nel sud dell'isola, a Cagliari, la presenza di un circuito murario è noto nelle fonti documentarie sia nel corso della presa da parte dei Bizantini della città, sia nell'oggettivo passaggio di consegne verso le autorità ecclesiastiche delle mansioni di cura e apprestamento delle strutture di difesa. In più sedi è stato posto l'accento sull'episodio narrato in una lettera di Gregorio Magno, alla fine del VI secolo, dove il papa invita e suggerisce al vescovo di Cagliari, Gianuario, di fare quanto è possibile nel difendere la città da eventuali attacchi provenienti dal mare. Tracce di queste fortificazioni sono state individuate nell'attuale quartiere della Marina e in quello di Stampace: poderose murature che raggiungevano anche l'altezza di otto metri con opera muraria a blocchi. La visione d'insieme di questi ritrovamenti, pubblicati a più riprese da Letizia Pani Ermini, Pier Giorgio Spanu, e più recentemente da Rossana Martorelli¹⁵, mostrano come l'obiettivo da raggiungere

¹² La produzione e i temi principali del dibattito sono esaminati e sintetizzati preliminarmente in PERGOLA 1995. Per il censimento delle sedi episcopali in Italia mediante una raccolta sistematica delle fonti scritte, archeologiche e topografiche: TESTINI-CANTINO WATAGHIN-PANI ERMINI 1989. Sulla diffusione del cristianesimo in Sardegna e per i primi assetti amministrativi diocesani TURTAS 1999, pp. 82-84; ID. 2002, pp. 140-148; SPANU 1999.

¹³ PANI ERMINI 1994; SPANU 1998, pp. 173-198.

¹⁴ COSENTINO 2002.

¹⁵ MARTORELLI 2004.

sia stato quello di difendere lo spazio urbano dell'antica *Carales* romana, caratterizzata dal foro e da altri importanti edifici pubblici certamente destinati alla residenza del *preses* bizantino, quale massimo responsabile amministrativo e politico dell'Isola. Pier Giorgio Spanu, nel 1998, non escludeva l'esistenza di altre fortificazioni a corollario della città, con una strategia di controllo e difesa in linea con gli auspici di papa Gregorio, come sul colle di San Michele, localizzato a nord della città e occupato nel XIV dal castello di San Michele e dove sono evidenti i segni una fase più antica contrassegnata dall'utilizzo massiccio di materiale di spoglio¹⁶.

Emblematico in questo panorama il caso di Sulci, nella porzione sud-occidentale della Sardegna, nella piccola isola S. Antioco. In questo caso la presenza di una fortificazione a difesa della città è certa, anche se i resti di questa fortificazione non sono più visibili dopo le demolizioni di fine del XX secolo. La fortezza presentava una forma quadrangolare, con sette torri di cui quattro angolari e due poste rispettivamente al centro dei lati nordest e sudovest. Era protetta da una torre anche la porta aperta verso la città nel lato nordovest. La fortificazione era dotata di un fossato largo una decina di metri. Secondo Pier Giorgio Spanu la forma del *castrum* è quindi quella tipica dei forti di età bizantina ed assimilabile ai quelli coevi del Nord Africa¹⁷.

La difesa di Tharros, localizzata nella porzione finale della penisola del Sinis, è nota dall'esplicito riferimento compiuto da Giorgio di Cipro del *castrum*. La fortificazione era distinta dalla sede episcopale, ma resta tuttavia non esaustiva la sua conoscenza in ragione degli scavi compiuti nella città nella prima metà degli anni Cinquanta del Novecento. Ad ogni modo la presenza di murature di spoglio alle pendici del colle di S. Giovanni e la presenza di chiari elementi demolizione di precedenti quartieri hanno permesso agli archeologi di ricostruire solo a grandi linee lo sviluppo della fortificazione¹⁸.

I due municipi di Bosa e *Cornus*, sulla costa occidentale, rappresentano dei fenomeni particolari. Entrambi sono ricordati nella *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate¹⁹, tuttavia dal punto di vista materiale, nel caso di Bosa, che diverrà sede di diocesi solo dopo il Mille, non si hanno che pochissimi elementi. Da più parti è stato proposto di individuare il limite del-

¹⁶ SPANU 1998, pp. 20-38.

¹⁷ SPANU 1998, pp. 47-55.

¹⁸ Sugli aspetti della trasformazione della città in età bizantina SPANU 1988, pp. 78-96; ZUCCA 2002.

¹⁹ *Ravennatis Anonymi Cosmographia*, V, 26, p. 411; DIDU 1982.

l'abitato imperiale, lungo la sponda sinistra del Temo, per la presenza di un'area destinata a necropoli che mostra i segni di una continuità d'utilizzo dal II sino al VI d. C.²⁰. Da qui l'ipotesi della presenza in questa stessa area di un edificio di culto precedente a quello romanico dedicato a S. Pietro, edificato nell'XI secolo²¹.

Per certi versi è analogo, ma diametralmente opposto nei dati materiali, il caso di *Cornus*. Anche qui non si conosce ancora la struttura e la sequenza spaziale della città di età romana, mentre si ha una sufficiente conoscenza dell'area cimiteriale, della basilica funeraria e del complesso episcopale, pertinente alla sede della diocesi di *Senafar*²². La vasta articolazione di fasi dell'area cimiteriale e di quella di culto, con la successiva trasformazione in complesso episcopale, ha certamente spinto la ricerca verso una contestualizzazione sincronica e diacronica del quadro insediativo civile, localizzato, ma non indagato sistematicamente, sul colle di Corchinas ad ovest del complesso funerario. Qui sono segnalati i resti di un abitato di origine punica, su cui si riconosce una sovrapposizione del centro romano, del quale è stata identificata l'area forense nella porzione occidentale dello stesso pianoro²³. Un limite che a nostro avviso non consente di accogliere senza problemi e perplessità la tesi di una 'profonda' ristrutturazione di tutto l'impianto urbano nel corso dell'altomedioevo «in rapporto alla nascita di una sede episcopale suburbana che fungerà da fulcro di attrazione dell'insediamento e da una contrazione dello spazio urbano di età imperiale, a causa, forse, dell'insicurezza dei tempi»²⁴. Per ultimo proprio in questo senso Pier Giorgio Spanu, ampliando quanto avevano già ipotizzato Letizia Pani Ermini, Annamaria Giuntella e Raimondo Zucca²⁵, ha giustamente ribadito la necessità di una rilettura di tutta l'area per verificare l'organizzazione topografica e monumentale del colle che mostra i segni di

²⁰ SPANU 1998, p. 104; sulle indagini archeologiche a Bosa BONINU-ZUCCA 1994.

²¹ La chiesa deve il suo primitivo impianto alla seconda metà dell'XI secolo come riportato da un'epigrafe conservata all'interno che indica la costruzione ad opera del vescovo di Castra Costantino: EGO COSTANTINUS DE CASTRA/ EP(*iscopu*)S P(*ro*) AMORE DEI AD HONORE(*m*) S(an)C(t)I/ PETRI HANC ECC(*esi*)AM AEDIFICARE FECI/ MLXXIII. Sulle fasi costruttive della chiesa DELOGU 1953, pp. 72-73; concorde con questa datazione anche CORONEO 1993, pp. 264-265.

²² Per una storia degli scavi a Cornus si rimanda integralmente a GIUNTELLA 1999, in part. pp. 17-26; mentre per la topografia della zona la prima lettura si deve a ZUCCA 1988. Sulla corrispondenza tra il centro citato nelle fonti, *Senafar* e il sito di Cornus SPANU 1998, pp. 96-97.

²³ Sulla descrizione delle aree urbane e puniche si rimanda integralmente a ZUCCA 1988, pp. 31-43.

²⁴ ZUCCA 1988, p. 43.

²⁵ GIUNTELLA-PANI ERMINI 1989, p. 80; PANI ERMINI 1995, p. 61; ZUCCA 1988, p. 44.

un'intensa occupazione ma per il quale non è da escludere la presenza di un *castrum*²⁶.

A Porto Torres la presenza di un circuito murario è ipotizzata sulla base del ritrovamento di una struttura nell'area ad est dell'attuale bacino portuale²⁷. La sequenza indagata ha mostrato come la sua costruzione, realizzata con materiale di spoglio, determinò la demolizione di alcuni *horrea* di servizio alle attività del porto in un periodo oscillante intorno alla metà del VI secolo. La fortificazione sarebbe contestuale all'opera di rafforzamento e protezione dei centri urbani espressa in Sardegna dal governo di Bisanzio. La presenza di una cinta, a cesura del tessuto abitativo civile, è indirettamente provata dall'attestazione lungo il profilo costiero orientale (verso l'area dello Scoglio Lungo e di Balai) di alcuni spazi funerari posti a poca distanza dalla nuova realtà cittadina, localizzati in alcune cave abbandonate, che offrono una contestuale cronologia d'uso. Anche in questo caso il sistema urbano di difesa venne rafforzato, nelle immediate vicinanze della città, da altri elementi fortificatori che ancora necessitano una puntuale archeologica, ma che sono stati individuati presso l'attuale borgata di La Corte²⁸.

Un sistema simile a quello appena descritto è il caso di Olbia. La città romana era dotata non solo di un circuito murario, ma anche di un *castrum* di forma quadrangolare con torri ai vertici. Di questa fortificazione non rimane più nulla, ma la sua completa articolazione è stata documentata nei diversi interventi di archeologia urbana²⁹. Ad ulteriore protezione dell'approdo è stata correlata la presenza di una fortificazione posta a pochi chilometri della città e localizzata sul monte di Sa Paulazza³⁰.

Un caso del tutto particolare è quello di Forum Traiani localizzata sulla sponda sinistra del Tirso al centro dell'isola. Il centro già noto a par-

²⁶ SPANU 1998, p. 97; sulla presenza di *castrum* sul colle di Corchinas anche ZUCCA 1988, p. 44; sui ritrovamenti monetali di età bizantina MASTINO 1979, p. 21.

²⁷ I dati disponibili non permettono di chiarire se l'ampliamento verso est della città fu compreso all'interno del circuito murario. VILLEDIEU 1984, pp. 220-230; EAD. 1986. L'intervento archeologico ha interessato la zona dell'attuale Banca Nazionale del Lavoro di fronte alla darsena attuale che grosso modo sembra coincidere con quella dell'età imperiale. Per una nuova rilettura della topografia urbana di Porto Torres cfr. AZZENA 2000; ID. 2002; BONUNU- PANDOLFI 2008.

²⁸ SPANU 1998, pp. 105-107.

²⁹ Su più recenti interventi archeologici all'interno dell'abitato di Olbia: D'ORIANO 2002; PIETRA 2007; EAD. 2008.

³⁰ In questo caso le strutture murarie circondano la sommità del rilievo adattandosi alla morfologia del terreno. È nota la presenza di torri angolari più una torre centrale, ubicata nel punto più elevato, che rappresentava una privilegiata postazione AMUCANO 1996.

tire dall'età punica come *Aquae Hypsitanae*, in ragione della presenza di diverse fonti termali, raggiunse lo *status* giuridico di municipio sotto l'imperatore Traiano³¹. Verosimilmente il riconoscimento era dettato dalle necessità di razionalizzare questa parte del territorio attraverso la costituzione di un centro giuridico di contatto tra le zone nord orientali, geograficamente caratterizzate dalle montagne e occupato dalle popolazioni semi nomadi, e quelle urbane ubicate nei Campidani alla foce dei principali corsi d'acqua. Nell'altomedioevo la città è l'unica sede episcopale non localizzata sulla costa, ma la sua posizione diviene strategica grazie al contatto con le zone rurali occupate dalle *civitates Barbarie*. È lo stesso Procopio a tramandare la costruzione e la fortificazione della città secondo i dettami governativi di Giustiano; per Pier Giorgio Spanu la ricostruzione esaustiva di questo sistema difensivo appare ancora complesso, tuttavia, considerando il carattere strategico di questa città, posta a controllo delle aree montane, il sistema dovette essere dotato di più punti da sommare a quello urbano³². Emblematico in questo caso la presenza a meno di un chilometro di un *castrum* a controllo della viabilità e del ponte sul Tirso. Il sito noto come Casteddu Ezzu è in realtà una costruzione preistorica rinforzata nell'altomedioevo da murature e avancorpi esterni³³.

È quindi evidente come nei secoli centrali dell'altomedioevo nella difesa delle entità urbane siano presenti alcuni fattori comuni: dalla ricostruzione ex novo della cinta muraria, alla predisposizione di fortificazioni poste più all'interno a copertura delle viabilità e degli approdi. L'importanza di ogni singola città era quindi evidenziata non solo dalla continuità del suo ruolo economico sul territorio, ma anche dalle nuove funzioni di centro religioso. Da qui la definizione storiografica che pacificare la Sardegna fu uno dei principali obiettivi del governo di Bisanzio nell'isola. Il problema fondamentale era rappresentato non solo dai pericoli esterni, che provenivano dal mare, ma anche da quei gruppi di popolazioni, poco controllabili, localizzati nelle aree interne.

Per quanto riguarda la costruzione delle fortificazioni, anche quelle non direttamente collegate ai centri urbani, nel medesimo periodo, le fonti (scritte e archeologiche) attestano all'interno dell'isola una decina di centri fortificati. L'insieme non è comunque assimilabile ad un'unica tipologia, si passa, infatti, dalla presenza di insediamenti dotati di cinta muraria al centro delle valli, come Castro nel territorio di Oschiri, a quelle sulla cima

³¹ ZUCCA 1986; ID. 1994, pp. 912-917.

³² SPANU 1998, pp. 173-178.

³³ Sulla lettura delle emergenze monumentali della fortificazione: VACCA 2002.

dei rilievi, come S. Giorgio di Anela o il «castello» della Medusa a Samu- gheo, a quelle che riutilizzano porzioni di costruzioni protostoriche. Il qua- dro d'insieme delle fortificazioni offre la possibilità di ricostruire «una li- nea di confine certa ma flessibile che separava le aree bizantine dai *terri- toria* dei *duces* barbaricini»³⁴.

3. Il problema delle aree interne

Nella progressione cronologica, cioè nel passaggio verso il medioevo giudicale, per la consolidata storiografia il problema delle aree interne sem- bra scomparire per incanto, quasi ad emblema dell'esaurimento della spinta propulsiva e politica che proveniva da questi territori. L'obiettivo venir meno del legame istituzionale, sociale, culturale al mondo bizantino, co- mune a tutte le quattro entità statali presenti nell'isola, a partire dai primi anni dopo il Mille, ha di fatto messo in secondo piano, dal punto di vista della ricerca storica, le problematiche concernenti la scomparsa o l'evolu- zione di questa entità politica-territoriale interna all'isola³⁵. In questo con- testo la storiografia accoglie implicitamente la quadripartizione della Sar- degna come «la naturale evoluzione di un insieme istituzionale e culturale» che coinvolge pacificamente e allo stesso modo la regione. La formazione dei regni giudicali sarebbe quindi scaturita in parte dal progressivo allon- tanamento delle figure politiche dal controllo dell'impero bizantino, ma anche come reazione indigena alle esigenze difensive in risposta ad un pe- ricolo esterno rappresentato dagli Arabi a sud e dai Longobardi a nord. Un quadro per certi versi non anomalo rispetto al coevo panorama politico del Tirreno ma che, nella tradizione storiografica della Sardegna, diviene il ter- reno ideale per esaltare i caratteri di estrema originalità delle popolazioni dell'isola capaci di impedire «ad ogni costo lo stabilirsi delle entità politi- che esterne»³⁶.

³⁴ SPANU 1998, pp. 173-178.

³⁵ Un rapidissimo accenno ad una fase definita pre-statale fa riferimento Francesco Cesare Casula nel saggio introduttivo al volume dedicato alle genealogie medievali di Sardegna speci- ficando che «in periodo tardo si hanno echi di antichi giudicati di Barbagia e di Dolia, ma, evi- dentemente, si trattò di *distretti* amministrativi bizantini e non di *stati*». CASULA 1984, p. 16, nota 6, p. 17, nota 11.

³⁶ È lo sfondo istituzionale offerto in modo più o meno esplicito dal Enrico Besta e Arrigo Solmi al principio del XIX secolo (BESTA 1909, pp. 45-55; SOLMI [2001], pp. 63-76), ed accolto da tutti gli autori successivi: BOSCOLO 1978, pp. 109-129; CASULA 1984, pp. 16-17; ID. 1992, pp. 136-164; PETRUCCI 1988, pp. 97-101. Su una società sarda «schiacciata pesantemente dal peso della guerra» già al principio del periodo bizantino COSENTINO 2002.

Nella storiografia sembra quasi riemergere il «glorioso mondo preistorico» dove tutto sembra essere caratterizzato da una genuina e spontanea ruralità, al quale si aggiunge uno spirito comunitario dettato più dalle contaminazioni «autonomistiche» di chi fa la storia, più che dai fatti realmente accertati³⁷. Da qui la divisione in quattro stati che offriva una struttura militare e territorialmente funzionale e allo stesso tempo egualitaria. Verosimilmente per queste ragioni, per la prima volta, dal punto di vista della ‘tradizionale’ storiografia, dall’interno della Sardegna non si verificò quella «normale» reazione ostile e belligerante alla formazione delle quattro entità politiche³⁸. Ma se la storiografia spinge e calca la mano sull’uniformità «regionale» degli intenti, nella realtà dei fatti il dato politico istituzionale ma anche territoriale, è la divisione, la separazione, e la costituzione di confini che definiscono quattro aree distinte. Ma questi spazi – i giudicati – al loro interno si presentano fortemente influenzati dai relitti dei precedenti sistemi politici e territoriali (preistorici, fenici-punici, romani, bizantini), dato che questi sono parte integrante del territorio, tanto da rimanere i punti centrali di contatto con gli elementi che arrivano dall’esterno – dal mare – anche a prescindere dalla loro datazione di origine. In questo quadro le continuità sono più forti delle rotture. Le aree sono generalmente localizzate alle foce dei fiumi principali e vivono di luce propria tanto che i giudicati le racchiudono interamente al loro interno. In pratica i regni giudicati si offrono come elementi unificatori di territori caratterizzati da differenti situazioni di

³⁷ È lo stesso contesto storiografico-letterario che soprattutto nella seconda metà del XIX secolo favorì lo sviluppo dei falsi documenti storici (pergamene, epigrafi, dati «archeologici») che di fatto impedirono, con i noti episodi legati alla *carte di Arborea*, di preservare anche i pochi elementi originali ed autentici, ma soprattutto diedero il via ad una corrente interpretativa distorta e più orientata alla ricerca di una «nazione» che ai reali elementi e strumenti disponibili, cfr. MATTONE 1997; MARROCCU 1997.

³⁸ Ad una probabile distruzione violenta da parte delle popolazioni dell’interno è stato parzialmente associato il crollo dell’ambiente di culto di età vandalica realizzato a Fordongianus presso il santuario martiriale di S. Lussorio. Ad una fase di poco successiva, metà del VII sec., sono associati i lavori di fortificazione dell’impianto di culto che venne iscritto all’interno di una costruzione quadrata munita di torri angolari con un unico accesso al complesso, lungo il lato meridionale. Se non la distruzione dell’edificio di culto, crollato verosimilmente per un problema statico della struttura, la fortificazione della basilica è certamente lo specchio più evidente del perdurare nell’isola dello scontro tra autorità bizantine e popolazioni dell’interno anche dopo gli accordi di pace, testimoniati dalle lettere di Gregorio Magno, pochi decenni prima. Sulle fasi costruttive del complesso basilicale di S. Lussorio cfr. SPANU 1998, pp. 70-73; ZUCCA 1999, pp. 518-523.

distribuzione degli insediamenti³⁹. Una composizione che si palesa anche nelle modalità delle strutture amministrative interne ai territoriali giudicali: piccoli distretti (le *curatorie*) composti da centri demici più o meno grandi⁴⁰.

4. Il Regno di Torres

Anche il territorio Regno di Torres ha nel suo interno in sé diversi areali, che vivono di luce propria, e a stretto contatto con il mare: quello gravitante nello spazio territoriale della ex città di Turrus, la Bassa Valle del Coghinas⁴¹, la foce del Temu⁴². La stessa suddivisione delle sedi episcopali, nota a partire dall'XI secolo, è in stretta correlazione con quel panorama d'insediamenti e viabilità cristallizzatosi nei secoli precedenti⁴³. Esaminando nello specifico l'area di inserimento delle nuove sedi è palese come due di queste (Bosa e Ampurias) siano sorte in corrispondenza di quei sistemi insediativi costituiti nei secoli precedenti. Viceversa verso l'interno le sedi cattedrali furono localizzate a nord, lungo la direttrice viaria e geografica delle principali aree pianeggianti (Ploaghe, Castra, Bisarcio e in parte anche Sorres), mentre a sud, nel caso della diocesi di Ottana, la sede cattedrale, anche se si spostò per un breve periodo ad Orotelli, fu localizzata in modo stabile al centro dell'omonima piana presso la chiesa di S. Nicola già a partire dal 1160. La simultanea costituzione di una sede stabile per la diocesi mostra a nostro avviso lo sfondo di partenza al fecondo periodo caratterizzato dalle concessioni agli ordini monastici (Cassinesi, Vittorini, Vallombrosani, Camaldolesi) che rappresenta nella Sardegna medievale, e in particolare per l'area del Regno di Torres, per i secoli XI-XII,

³⁹ È questo il taglio offerto recentemente dal contributo di Fabio Pinna sul giudicato di Gallura, localizzato nella porzione nord orientale dell'isola, contraddistinto al suo interno da diversi spazi peculiari sia dal punto di vista delle caratteristiche geografiche sia da quelle storiche sia di distribuzione dell'insediamento umano (PINNA 2005).

⁴⁰ Sull'origine dei giudicati cfr. ORTU 2005, pp. 43-51.

⁴¹ CAMPUS 2007a.

⁴² SODDU-CAMPUS 2003.

⁴³ Raimondo Turtas (TURTAS 1999, p. 183-184) che per ultimo si è occupato di questo tema, ha identificato nel corso del pontificato di Alessandro II (1061-1073) l'arco cronologico nel quale si realizzò definitivamente tale assetto. Questo in ragione, prosegue l'autore, della presenza in Sardegna di un non bene identificato legato pontificio, il quale avrebbe avallato e forse coordinato il piano di frazionamento interno delle tre province ecclesiastiche. Il periodo è individuato sulla base di quanto riportato in una lettera di Guglielmo, arcivescovo di Cagliari, a papa Gelasio II nel settembre 1118.

la cartina di tornasole delle nuove dinamiche delle strutture insediative. In questo senso, quindi, i segni materiali sono percepibili nella corrispondenza tra le sedi delle nuove diocesi e i precedenti quadri insediativi, ma anche nel fenomeno «globalizzante» di un utilizzo generalizzato della pietra in forme architettoniche ascrivibili, almeno nelle forme visibili, ad un unico progetto. Un quadro interpretativo non trascurato in sede di lettura storica artistica del fenomeno⁴⁴, ma testimoniato anche da alcuni documenti archeologici – con tutti i limiti dettati da differenti metodologie di raccolta dei dati – nei casi di Torres, Bosa⁴⁵ e Castra⁴⁶.

5. I castelli dei giudici di Torres

Quel che sorprende, in questo contesto, è che la strategia alla base della costruzione dei castelli da parte dei giudici di Torres non solo non tocca le zone appena descritte, ma al contrario le fortificazioni si pongono come eventi isolati ed estremi dal punto di vista insediativo. Una peculiarità che da più parti è stata interpretata come il prodotto di una esigenza che proveniva dall'esterno più che da una «necessaria necessità» espressa dal vertice politico giudiciale⁴⁷. La posizione e la distribuzione delle fortificazioni mostra come il principale obiettivo era quello di controllare i passaggi in contesti territoriali contraddistinti da modesti nuclei insediativi⁴⁸.

Il primo castello è quello del Goceano, localizzato sulla cima della collina che domina l'attuale paese di Burgos. Fu realizzato su spinta di Pisa

⁴⁴ BOSCOLO 1978; SERRA 1982; CORONEO 1993, pp. 67-101.

⁴⁵ La chiesa di S. Pietro a Bosa rappresenta l'area di localizzazione della *Bosa Manna* di età giudiciale che, come illustrato in precedenza, corrisponde e probabilmente si sovrappone in parte al sito della *Bosa Vetus* di età romana. Secondo Pier Giorgio Spanu il territorio della diocesi giudiciale di Bosa venne definito seguendo in parte gli antichi confini delle diocesi di Tharros e Cornus dato che, ancora oggi, la linea di separazione tra i territori diocesani di Bosa e Oristano è definita lungo il corso del Rio Pischinappiu, antica linea di confine tra i territori di competenza dei due municipi localizzata alle falde meridionali del complesso montuoso del Montiverru. In questo senso, secondo Spanu, è possibile ipotizzare che questo territorio diocesano sia uno dei più antichi rispetto alle altre sedi minori della provincia turrhana (SPANU 1988, p. 147).

⁴⁶ I pochi dati sulla chiesa di S. Maria sono sfortunatamente relativi ad una assimilazione dell'impianto al più generico «periodo romanico» (CORONEO 1993, p. 91; SERRA 1989, pp. 406-407). Per un quadro esaustivo delle vicende storiche della diocesi AMADU 1984; SANNA 2004.

⁴⁷ TANGHERONI 1980, p. 530.

⁴⁸ CAMPUS 2008, pp. 219-222.

dal giudice Gonnario⁴⁹ intorno agli anni Trenta del XII secolo⁵⁰. Le fonti scritte mostrano come la fortificazione rappresentasse una nuova entità, monumentale e simbolica, all'interno di tutto il piano insediativo giudiciale. Le maestranze impiegate, molto probabilmente pisane, fornirono quelle necessarie conoscenze di ingegneria, di tecniche costruttive e di organizzazione indispensabili per la realizzazione, *ex novo*, di un insediamento fortificato. Nei secoli successivi il ruolo del castello del Goceano si evidenzia soprattutto nella funzione di residenza «forte e militare» espressione di tutto il giudicato⁵¹.

Il castello di Montiverru, secondo nella sequenza della comparsa delle fortificazioni nell'area del Regno di Torres, è localizzato a pochi chilometri dal paese di Cuglieri. La prima indicazione sull'esistenza del castello è

⁴⁹ «Dae Ardari sinde andait a su monte de Gosiano, et vidende su dictu logu misit manu cun su dictu sogru sou Mosenn Ebriando a faguir su Casteddu de Gosiano, su quale in pagu tempus fuit factu». «Da Ardara si recò al monte di Goceano, luogo in cui stabilì con il suocero Messer Embriaci, di edificare il castello del Goceano, che fu eretto rapidamente» *Libellus*, p. 48 (traduzione ORUNESU-PUSCEDDU 1993, p. 38). Nella storiografia l'associazione tra Gonnario e la costruzione del castello è stata accolta senza perplessità (BESTA 1909, pp. 101-105; CARTA RASPI 1933, pp. 95-98; FOIS 1970-1971; DAY 1984, p. 116; CASULA 1980; TANGHERONI 1980, p. 530).

⁵⁰ L'associazione a Gonnario si basa esclusivamente su quanto riportato dalla cronaca dove, anche se non esiste ancora un lavoro di approfondimento mirato alla definizione delle fonti utilizzate dal compilatore del racconto. Ad ogni modo è evidente il distacco cronologico tra i fatti narrati, attribuibili alla prima metà del XII secolo e la stesura del documento nell'ultimo quarto del XIII (BOSCOLO 1957, pp. 12-19). Un arco cronologico che, in rapporto alla prima attestazione certa dell'esistenza del castello, si restringe ad una sessantina d'anni. Infatti nel 1195 il giudice Costantino II, nipote del supposto fondatore del castello, nel tentativo di raggiungere un accordo di pace con Guglielmo di Massa, giudice di Cagliari, accetta come clausola, a garanzia del pagamento di alcune somme in denaro, la *plenam bailiam et potestatem* sul castello del Goceano o su quello di Montiverru da parte dei consoli della città di Pisa (ARTIZZU 1961-1962, doc. 3).

⁵¹ Secondo il *Libellus* durante il regno di Costantino II (1170-1198) la fortificazione del Goceano rappresentava a tutti gli effetti l'emblema dello stesso potere giudiciale. La cronaca in questo senso riporta gli avvenimenti legati all'azione politica del giudice Guglielmo di Massa. L'anonimo compilatore ricorda come «*su Marquesi de Caralis*» attaccò con un «grande esercito» il castello catturando la moglie del giudice logudorese. Una sconfitta militare che determinò – ancora secondo la cronaca – una profonda crisi al vertice del regno sfociata nella scomunica per il giudice successiva all'inchiesta portata avanti dal vescovo di Pisa e risoltasi solo con la morte del giudice. È interessante evidenziare come nella coeva documentazione vi è il solo ricordo della cattura della moglie del giudice Costantino, ma non della presa del castello. La notizia è riportata in una lettera di Innocenzo III a Guglielmo di Massa datata intorno ai primi mesi del 1200 (SANNA 2003, pp. 959-964).

fornita dalla cronaca logudorese⁵². Analogamente al caso del Goceano le problematiche sono da associare da un lato alla distanza cronologica tra la data di stesura della cronaca – anni Settanta del XIII secolo – e i riferimenti cronologici sul personaggio citato⁵³, dall'altro al rapporto tra il periodo indicato per la costruzione del castello e la sua prima, certa, attestazione⁵⁴.

Nel caso del castello di Monte Acuto, presso Berchidda, il contesto che portò alla costituzione nel giudicato della terza sede fortificata richiede una esposizione delle diverse problematiche. Giuseppe Meloni, in uno studio monografico sulla fortificazione, contestualizza lo sviluppo del castello nella necessità di presidio e controllo del confine orientale del Regno di Torres in rapporto a quello di Gallura, assegnando così la sua fondazione alla fase di definizione delle due entità⁵⁵. Con queste modalità la fortifica-

⁵² La cronaca riporta come Gonnario, prima di recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme (1147), nominò il figlio Ithoccor *curatore* di *Frussia*. Sempre secondo il *Libellus*, lo stesso Ithoccor «fetisit su casteddu de Monte Cerore et deisilu a su frade, ziò est a juigue Barizioni, et morisit»: *Libellus*, pp. 49-50. Il castello di *Monte Cerore* è unanimemente identificato con quello di Montiverru sulla scorta delle informazioni desumibili dal Fara (FARAE, *Opera*, vol. 2, p. 304), che riporta, attraverso la lettura di un testo del *Libellus* più vicina a quella originale, la lezione di *Monte Ferru* Il toponimo (*Monte*) *Cerore* è probabilmente da identificare con il *Celeri*=Cuglieri più volte riportato nella cartografia dei secoli XVII-XVIII (cfr. PILONI 1997, tav. XXIX *Sardegna* di Rocco Cappellino [1577]; tav. XXXV, *Isola di Sardegna*», incisione su rame, in «*Italia*» di Gio. Ant. Magini [1620]; tav. XXXVI, *Descripcion dela isla y Reyno de Sardeña*, incisione su rame di autore anonimo [1621/1639]; tav. XXXVII, *Sardinia*, pergamena dipinta a colori [1638]; tav. LXX, *Le Royaume de Sardigne dressé sur le cartes manuscrites levées dans le Pays par les Ingenienes Piemontois à Paris par le Rouge Ing.^r Géographe du Roy rue des Augustins 1753 a P.D.R.* [1753]).

⁵³ Nel caso di Ithoccor de Lacon, figlio di Gonnario e di Maria Ebriaci, non è certa la sua data di nascita che comunque è da ipotizzare tra il 1127 e il 1130 (*GEN. MED. SARD.*, VI, 5). Allo stesso modo non si conosce con certezza la data della sua scomparsa che, come riporta il *Libellus*, è il momento tipico del passaggio del castello nelle mani del nuovo giudice di Torres. Tuttavia essa è ipotizzabile in un periodo precedente al 1190. Questa, infatti, è la data della stesura definitiva del *condaghe* di Barisone II dove sono ricordati i «*fīios d'Ithocor, frate meu*» quali compartecipi, insieme con lo zio Pietro (a sua volta figlio di Gonnario) dei proventi della *domo* di Enene, beni che entravano a far parte del complesso della donazione in favore dell'ospedale di S. Leonardo di Bosove compiuta dal giudice di Torres Barisone II (*CB*, f. 1v., l. 6. cfr. anche MELONI G. 1994, pp. 28-29).

⁵⁴ ARTIZZU 1961-1962, doc. 3.

⁵⁵ MELONI G. 1994a; MODDE 1994; MILANESE 1996. Un'interpretazione basata essenzialmente sulla posizione strategica della fortificazione in rapporto con il confine Gallurese, ma anche nella relazione con il tessuto viario di origine romana che segna, proprio alla base della collina, uno dei principali punti di passaggio sul Rio Mannu. A questo si aggiungerebbe il continuo l'utilizzo della collina con tracce materiali a partire dal Neolitico sino all'età romana. A questi elementi materiali si affiancherebbero alcune interpretazioni mediate dall'accoglimento di modelli storici riportati dalla tradizione locale. Racconti che assegnano con modalità leggendarie da un lato la paternità del castello o ad un non bene identificato re Lemo o alle imprese di una certa

zione rientrerebbe in quel modello interpretativo che vede nel rapporto di causa effetto – la quadripartizione dell’isola – la finalità principale per lo sviluppo di linee fortificate. Una congettura basata su fonti difficilmente controllabili, come ammette lo stesso Meloni⁵⁶. Un’interpretazione difficilmente verificabile in primo luogo perché, come già evidenziato ancora da Meloni, le problematiche non riguardano solo l’attendibilità delle fonti sulle gesta di Giorgia⁵⁷, ma soprattutto nel fatto che nella documentazione dell’XI e XII secolo (comprendendo in questo anche i *condaghes* che offrono diverse descrizioni dell’area⁵⁸) non vi è mai alcun riferimento alla presenza di un castello o di un territorio dipendente da una fortificazione. In aggiunta il contesto cronologico (XI secolo) è completamente diverso e anomalo rispetto a quello delle altre due costruzioni giudicali. Da qui la considerazione, anche se basata su una congettura e su un piano di discussione in negativo, sul perché l’anonimo compilatore del *Libellus*, così attento a riconoscere le diverse attività di «buon governo» degli esponenti

Giorgia. Un personaggio, quest’ultimo, noto solamente attraverso una cronaca edita nel corso del secondo quarto del Seicento e attribuito alla prima metà dell’XI secolo. In questo frangente Giuseppe Meloni evidenzia in primo luogo la scarsa verificabilità di queste notizie, anche se la tradizione toponomastica riferita a questo nome, nell’area di Berchidda, non può essere del tutto casuale tanto che «anche se non possediamo notizie documentate, appare verosimile che i due giudicati confinanti di Torres e Gallura, dovettero risolvere spesso questioni di frontiera, nell’ambito delle quali si sviluppavano scontri locali che interessavano certamente anche una rocca ben munita come il Monte Acuto. È possibile – prosegue l’autore – che nell’XI secolo i giudici di Torres pensassero di fortificare alcune roccheforti, come, appunto, il Monte Acuto. Questo anche per controllare il sistema viario, destinato a rivestire un’importanza sempre maggiore in un periodo che si prospettava di grandi aperture commerciali verso l’esterno» (MELONI G. 1994a, p. 28).

⁵⁶ MELONI G. 1994, p. 27.

⁵⁷ Il racconto è il cosiddetto *condaghe di S. Gavino* noto attraverso una trascrizione compiuta da Francesco Roca vissuto tra il 1570 e il 1636. La cronaca, a corollario delle innumerevoli leggende legate al culto dei martiri turritani è stata recentemente riesaminata da Giuseppe Meloni che oltre a riconoscere e ad evidenziare gli elementi mitologici e leggendari del componimento, non esclude del tutto che l’autore abbia tratto le sue indicazioni da fonti precedenti (MELONI G. 2004). Nel racconto trovano spazio diversi personaggi legati alla figura mitologica del giudice Gonnario-Comita, al quale è assegnato sia il ruolo politico di primo giudice di Torres, ma anche quello di fondatore della basilica di S. Gavino a Porto Torres. Il racconto riporta le gesta di altri personaggi tra cui anche Giorgia, indicata come sorella del giudice, descritta come un’eroina capace di amministrare il regno in sostituzione del fratello, di guidare gli eserciti contro un certo giudice Ubaldo di Gallura. Sempre a Giorgia il racconto associa la costruzione del castello di Ardara. Il ruolo militare associato a questo personaggio, congiuntamente alla diffusa presenza del toponimo *Giolzia* nella porzione orientale del Monteacuto (nel nuraghe omonimo, in territorio di Oschiri, nella punta di una collina a nord di Berchidda, nel guado sul corso del fiume *Calarighe*).

⁵⁸ Per un quadro delle dinamiche insediative CAMPUS 2004; SODDU 2004.

della casata logudorese, non abbia indicato il «responsabile» della costruzione di questo castello; come invece succede per quelli di Goceano e Montiverru. Una dimenticanza? Il castello esisteva già? A nostro avviso è proprio grazie alla cronaca, ma anche grazie al confronto con quelle considerazioni sull'introduzione del «sistema castello» nel corso del periodo giudiciale – vedi castello di Goceano – che è possibile ipotizzare per la fortificazione del Monte Acuto un periodo di sviluppo più recente, compreso tra la metà del XII secolo e la fine dello stesso secolo. In breve ricordiamo i punti di questa nuova interpretazione. La cronaca riporta come Ithoccor costruì il castello di Montiverru e come la fortificazione, dopo la sua morte, ritornò nelle mani del giudice Barisone II⁵⁹. In questo senso, quindi, la congettura che anche nell'area del distretto di *Ogiano* si siano create quelle condizioni e necessità (salvaguardare i confini attraverso la presenza di funzionari particolarmente rappresentativi) alla base dello sviluppo di una fortificazione posta in posizione strategica sia per la conservazione dei territori del regno, sia per il controllo della rete viaria ed insediativa passante nel fondovalle meridionale⁶⁰. Tuttavia, se nel caso del castello del Goceano lo stacco cronologico tra i fatti narrati dalla cronaca tardo duecentesca e la reale attestazione delle fortificazioni è sommabile a circa sessant'anni, mentre per quello di Montiverru non supera il mezzo secolo, nel caso del Monte Acuto il vuoto di informazioni assomma a quasi un secolo. In altre parole, anche in questo caso, si conserva ancora un ampio *gap* tra il contesto costruttivo proposto, cioè le attività amministrative di Comita sulla *curatoria* di Ogianu⁶¹, e le prime notizie certe sulla fortificazione, il 1237,

⁵⁹ Dal racconto si evince che il giudice prima di recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme nel 1147, divise il giudicato ai suoi figli cadetti assegnando ad ognuno un distretto di confine. Nello specifico a Pietro toccò la *curatoria* di Ottana, ad Ithoccor quella di Frussia e per ultimo a Comita i distretti di Ogiano e Anglona (*Libellus*, p. 49). La prima descrizione del territorio di *Ogianu* si deve nel XVI secolo a Giovanni Francesco Fara che lo indica all'interno della circoscrizione vescovile di Castra (FARAE, *Opera*, I, p. 184). Nel 1980 Francesco Cesare Casula, sulla scia delle precedenti sintesi storiche, e semplificando le dinamiche storico-istituzionali riduce il quadro delle *curatorias* del Regno di Torres di quest'area ai soli distretti di Monteacuto e Nugghedu. Il primo comprendente, secondo lo storico cagliaritano, gli attuali territori comunali di Alà, Berchidda, Bottidda, Buddusò, Monti, Oschiri, Osidda, Pattada e Tula, l'altro quelli di Nugghedu e Ozieri (CASULA 1980, p. 106). Nella realtà delle attestazioni documentarie l'area in età giudiciale logudorese è suddivisa in più *curatorias*: Ardar, Bisarcio, Ogianu, Nugghedu, Oppia, Lerron e Monte (SODDU 2004).

⁶⁰ CAMPUS 2004, pp. 153-165 e pp. 169-186.

⁶¹ Di questo personaggio non si sa quasi nulla (*GEN. MED. SARD.*, VI, 3) ma in parallelo con il caso di Ithoccor (Montiverru) o del fratello Barisone (Barisone II) è possibile ipotizzare la sua scomparsa tra gli anni Ottanta e Novanta del XII secolo (MELONI G. 1994, pp. 28-33).

quando il castello appare nel pieno delle sue funzioni⁶². Un vuoto di informazioni reale, difficilmente colmabile da nuovi apporti informativi dalle fonti documentarie, ma che rispetto al modello storiografico precedente restringe di almeno un secolo il processo di costruzione del castello⁶³. Il nuovo periodo proposto, dal punto di vista degli avvenimenti coincide con la fase più accesa dello scontro tra il Regno di Torres, alleato con Genova a partire dal 1186⁶⁴ e i Visconti, legati a Pisa, per il controllo del Regno di Gallura⁶⁵.

In sintesi per le fortificazioni giudicali la scala dei valori espressa dal potere giudicale fu quella di chiudere, o meglio di controllare ma da lontanissimo, quegli spazi di insediamento diffuso che provenivano dai secoli precedenti, e che dal XII secolo segnano la presenza di nuove persone, sedi stabili per le diocesi, aziende monastiche ricche e potenti, ma soprattutto di una rete di flussi commerciali stabili. Lo sforzo finanziario, tecnico per costruzione di questi castelli, dopo il caso del Goceano, fu tutto espresso dalla struttura amministrativa giudicale che si muove, come bene si coglie nel caso di Montiverru e forse anche in quello di Monte Acuto, secondo una concezione patrimonialistica del regno tanto che «il *partimentu* di Gonario sembra, inoltre sottintendere l'esistenza di progetti di dominio signorile o perlomeno una commistione tra potere pubblico e istanze signorili»⁶⁶.

⁶² In questo periodo all'interno degli atti è attestata la presenza di un *cassero* (*Codex Diplomaticus*, sec. XIII, doc. LXXIII).

⁶³ MELONI G. 1994a, p. 28.

⁶⁴ *Codex Diplomaticus*, sec. XII, doc. CXIX.

⁶⁵ Le fasi dello scontro sono determinate in principio dallo scollamento della strategia tenuta da Guglielmo di Massa nell'area del regno di Cagliari e gli stessi Visconti che spostarono la loro area di azione nella Gallura tradizionalmente vicina e controllata dalla città di Pisa. La strategia di instaurare legami con la casata regnante per sostituire in un secondo tempo il vertice del giudicato vide nel 1206 il matrimonio tra Lamberto Visconti ed Elena, annullando in questo modo le aspirazioni non solo di Guglielmo di Massa, ma anche quelle espresse dal giudice di Torres, Comita, che aveva spalleggiato la candidatura del fratello Ithoccor. (BESTA 1901, pp. 58-63). Oltre a questo sono anche noti gli scontri militari tra Comita di Torres e Lamberto Visconti nel primo decennio del XII secolo quando sono attestati i domini di Comita nell'area del regno orientale (*Diplomatico Santa Sede-Sardegna*, doc. XLIV). La pace fu raggiunta solo nel 1219 e stipulata a *Noracalbo* presso Oristano, dove ai Visconti venivano riconosciuti i possedimenti sulla Gallura e Cagliari. Viceversa al giudice di Torres, Mariano II, si riconoscevano i diritti sul Regno di Arborea parzialmente occupato con l'aiuto di Genova. Dal punto di vista istituzionale l'accordo venne rafforzato, come consuetudine, dal matrimonio tra Adelasia, figlia di Mariano, e Ubaldo, figlio di Lamberto ed Elena di Gallura (PETRUCCI 1988, pp. 39-40).

⁶⁶ SODDU 2008, p. 45.

6. Castelli, politica e poteri nel secolo XIII

Non appare quindi come un caso se in quegli spazi territoriali esclusi dalle fortificazioni giudicali, negli anni centrali del XIII secolo, dopo la crisi politica del regno, si sviluppi l'incastellamento signorile⁶⁷. Una nuova riorganizzazione e razionalizzazione degli insediamenti, con abbandono dei centri più piccoli, ma certamente più coerente rispetto alle nuove esigenze politiche, economiche, sociali. Quest'ultimo appare come un fenomeno non sorprendente dato che, proprio in questo periodo l'isola, nel suo complesso panorama, composto dalla sovrapposizione di diverse strutture socio politiche, raggiunge dal punto di vista insediativo un livello quantitativo e qualitativo pari a quello del panorama italiano⁶⁸. La dinamica è compresa in un periodo storico cronologicamente breve, ma caratterizzato nel territorio dell'ex Regno di Torres, da profondi mutamenti politici e dallo sviluppo di nuovi villaggi: attorno ai castelli, ai porti-castelli, ma anche dalla repentina crescita di centri che assumeranno nel secolo successivo una chiara matrice urbana.

Lo studio dei singoli esempi, attraverso l'impatto sul territorio di queste fortificazioni e mediante una seriazione delle entità signorili (Doria, Malaspina, Arborea), mostra come si articolò un nuovo processo di razionalizzazione e gerarchizzazione: «un phénomène complexe de construction-destruction permanente des structures de l'habitat»⁶⁹. La repentina e simultanea comparsa del sistema castello signorile, nell'area dell'ex giudicato nell'ultimo quarto del XIII secolo, è nel concreto la parte determinante di un contesto evolutivo e politico nel quale rientra a pieno titolo l'affermazione territoriale del centro urbano di Sassari⁷⁰.

La nuova geografia del potere è segnata nell'ex territorio del Regno di Torres non solo dalla presenza dell'Arborea e del Comune di Sassari⁷¹, ma soprattutto dai territori signorili Doria e Malaspina⁷². In questo quadro non è assolutamente frutto della casualità che solo a partire da questo mo-

⁶⁷ CAMPUS 2007, pp. 151-155.

⁶⁸ FERRANTE-MATTONE 2004.

⁶⁹ TOUBERT 1998, p. XV.

⁷⁰ Cfr. i diversi contributi nel volume *Gli statuti sassaresi*.

⁷¹ Territorio del Comune che in pratica va ad abbracciare porzioni territoriali delle precedenti circoscrizioni amministrative di Flumenargia, e parte settentrionale della Romangia. I limiti del suo territorio vengono definiti all'interno degli statuti introdotti a partire dagli ultimi decenni dello stesso secolo (*Codice Statuti Sassaresi*, cap. XXIV).

⁷² Sui territori signorili dei Doria e Malaspina i saggi di Alessandro Soddu (SODDU 2005; ID. 2007) con ampia bibliografia su queste tematiche.

mento, nella documentazione scritta, siano citate per la prima volta le fortificazioni di Castelgenovese (1274), Casteldoria (1282), Alghero (1282-1288), Monteleone Roccadoria (1271), Osilo (*post* 1272), Bosa (1301), Orvei (1288), Monteforte (1274).

7. Il punto sugli insediamenti

Non si parla più di potere giudiciale, di curatorie, ma di potere privato. Lo sforzo finanziario, tecnico, militare è tutto di matrice signorile⁷³. I castelli rappresentano simbolicamente e materialmente i nuovi poteri locali⁷⁴. Tra questi si differenzia ma solo nella sua matrice non signorile, ma non in quella di impatto sul territorio, il Comune di Sassari. Nella prefazione al volume degli atti del convegno dedicato agli *Statuti Sassaresi*, svolto a Sassari nel 1983, Pierre Toubert, lo studioso che con la sua opera sul Lazio ha profondamente modificato l'interpretazione storiografica sui castelli e sullo sviluppo dei poteri locali in Italia e nel Mediterraneo, oltre a focalizzare in poche pagine l'importanza dell'incontro, che a buon diritto può essere inserito nella più recente e matura storiografia europea, riconosceva alle ricerche il pregio di aver affrontato non solo le problematiche istituzionali, codicologiche, redazionali, che formano gli Statuti, ma di aver circoscritto «il corpus statutario nel suo contesto concreto, e nella realtà stessa dello sviluppo cittadino», ma anche, prosegue Toubert nella «nascita della città, nella formazione delle sue strutture di produzione e di scambio a partire dall'epoca genovese e nel periodo catalano-aragonese [...]. Vi troviamo la parabola dell'evoluzione di Sassari, la sua affermazione a spese di Turris a partire dall'XI-XII secolo, la formazione progressiva del suo tessuto edilizio e monumentale sino al momento in cui la funzione urbana sfocia, con gli Statuti, verso la conquista di una vera coscienza cittadina»⁷⁵. Un processo di auto riconoscimento territoriale intimamente legato a quello esercitato dai castelli signorili. Per Sassari le tappe sono le medesime e prendono il via negli anni immediatamente successivi alla crisi politica che culminò con la morte violenta del giudice Barisone III nel 1235. Nello

⁷³ Sulle modalità di costruzione dei castelli signorili dei Doria (MILANESE 2007).

⁷⁴ In questo senso è possibile annotare la frenetica attività di Brancaleone Doria, registrata dal notaio Francesco da Silva (*Da Silva*) che agiva all'interno dei suoi possedimenti in piena e completa libertà, in linea con il suo *status* di primo ed unico signore e di autorità pubblica (BASSO 1995).

⁷⁵ TOUBERT 1986, pp. 9-10.

stesso anno, e in quello successivo, il nuovo giudice Ubaldo Visconti, insieme ad Adelasia sorella di Barisone III, nell'ottemperanza di assolvere alcuni debiti contratti per le prime necessità di difesa del regno, s'impegna al pagamento delle quote dovute (i fideiussori sono i Doria). Non sembra del tutto inatteso che questi atti siano stati sottoscritti presso il monastero di S. Pietro di Silki, ad ovest della *villa* di Sassari, ma anche «prope murum Communis Sassari ex latere meridiei»⁷⁶. Angelo Castellaccio ha ben evidenziato il carattere rivoluzionario e simbolico di questa citazione che nei fatti attesta la presenza nel territorio del Regno di Torres di una *enclave* che ostenta il suo *status* attraverso la presenza di una fortificazione, un circuito murario⁷⁷. Una trasformazione che indirettamente offre un primo possibile accenno anche per la presenza di una fortificazione sul colle di Osilo, appartenente ai Malaspina. Il passo in questione è all'interno del codice degli Statuti Sassaresi e riguarda i limiti del distretto del Comune lungo una strada diretta *ad castrum Osoli*⁷⁸. La citazione permette di compiere due riflessioni. La prima è sull'oggetto del capitolo. Il Comune di Sassari in pratica riconosce il suo limite di giurisdizione territoriale sino a quello esercitato dal castello di Osilo, e non è un caso che nell'articolo il punto di contatto tra queste due entità sia segnato da una viabilità «fina ad iscla de vaccas»: l'unico passaggio naturale tra i due centri⁷⁹. La seconda annotazione riguarda la cronologia di questa citazione. Il testo degli statuti comunali è noto attraverso una trascrizione ed una *exemplata in vulgari* compiuta nel 1316, ma tuttavia non è da escludere che la città si fosse già dotata di un codice di leggi durante il governo del primo podestà pisano, Arrigo da Caprona, nel 1272⁸⁰. Una data che rappresenta il passaggio verso una nuova istituzione per Sassari che accetta come città dominante il Comune di Pisa, ma anche la tappa finale del suo processo di affermazione nel territorio. Non vi sono elementi per affermare che Sassari fosse dotata di uno statuto già al momento della costruzione delle sue mura nel 1235, tuttavia, a nostro avviso, questa congettura si potrebbe anche non escludere del tutto, anche se il passaggio dialettico successivo, cioè la presenza di un ca-

⁷⁶ DESSÌ 1905, doc. II (24-27 agosto 1235).

⁷⁷ CASTELLACCIO 1996, pp. 217-220.

⁷⁸ Nella versione in sardo degli statuti la parola *castrum* non compare (*Codice Statuti Sassaresi*, cap. XXXIV) mentre è presente nella versione latina (*Codex Diplomaticus*, sec. XIV, p. 533).

⁷⁹ Il castello di Osilo è da diverso tempo al centro degli interessi degli studiosi sia per quanto riguarda gli aspetti che coinvolgono la famiglia signorile di riferimento, i Malaspina (SODDU 2005, con ampia bibliografia), sia per quanto riguarda gli effetti esercitati dalla fortificazione nel quadro socio insediativo (CAMPUS 1997/1998).

⁸⁰ D'ARIENZO 1986.

stello sul colle di Osilo, in questo momento si propone come punto di una possibile agenda della ricerca⁸¹.

La commistione tra diritti e favorevoli condizioni di vita determinò il successo di questi centri «capaci di imporre improvvise «accelerazioni» alla realtà locale e di fondere in amalgama nuovo gruppi etnici e tradizioni culturali profondamente diverse»⁸². Tuttavia i dati mostrano che sul lungo periodo, probabilmente una volta venute a mancare le coperture signorili, alcune fortificazioni non sopravvissero alla generalizzata ondata di abbandono e decremento della popolazione che colpì l'isola a partire dalla seconda metà del XIV secolo.

Ma diversi castelli divennero città, e riuscirono a sopravvivere alla lunga ed infelice congiuntura di guerre, epidemie, instabilità politiche, che si manifestò nell'isola con l'arrivo della Corona d'Aragona, ma soprattutto alla definitiva conclusione degli scontri tra i Catalani con il Regno di Arborea nel 1479. Il loro successo comunque non derivava dalla posizione strategica militare, ma dalla capacità della classe dirigente interna di gestire al meglio il rapporto non solo con le entità produttive del territorio, ma anche con la Corona nella richiesta ed ottenimento di nuovi privilegi e franchigie. Abitare nel borgo sottoposto ad un castello era più che un lusso, ed era come risiedere in una vera e propria città.

⁸¹ Nel primo quarto del XIV l'assetto territoriale del Comune di Sassari è oramai definito in ogni sua parte. Dal punto di vista storiografico il ruolo della città e della sua affermazione come Comune, anche se con la formula del comune pazonato, cioè dipendente per la nomina del podestà da una città dominante, è stato affrontato ampiamente nel corso di un tematico convegno svoltosi a Sassari nel 1983 (*Gli Statuti Sassaresi*).

⁸² MATTONE 1987, p. 555.

Abbreviazioni e Bibliografia

Fonti edite

- ARTIZZU 1961-1962 - F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, I-II, Padova 1961-1962.
- CB - *Condaghe di Barisone II* in MELONI G., DESSI FULGHERI 1994.
- Codex Diplomaticus* - P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, tomi I-II, *Historiae Patriae Monumenta*, X-XII, Torino 1861-1868.
- Codice Statuti Sassaresi - Il Codice degli Statuti del libero Comune di Sassari*, a cura di G. MADAU DIAZ, Sassari, 1969.
- Da Silva - L'Anglona negli atti del Notaio Francesco Da Silva (1320-1326)*, in BASSO- SODDU 2001.
- Diplomatico Santa Sede-Sardegna* - D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, I-II, Cagliari 1940-1941.
- FARAE, *Opera* - IOANNIS FRANCISCI FARAE, *Opera*, (a cura di) E. CADONI, vol. 1: *In Sardiniae Chorographiam; Biblioteca*; vol. 2: *De rebus Sardois, libri I-II*; vol. 3: *De rebus Sardois, libri III-IV*, Sassari 1992.
- Libellus Libellus Judicum Turritanorum*, a cura di A. SANNA, A. BOSCOLO, Cagliari 1957.
- Rationes - Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*, Sardinia, a cura di P. SELLA, *Studi e Testi* 113, Città del Vaticano 1945.
- RAVENNATIS ANONYMI *Cosmographia* - RAVENNATIS ANONYMI *Cosmographia et Guidonis Geographica*, ed M. PINDER et G. PARTNHEY, Berolini 1860 (ediz. Aalen 1962).
- Sardiniae brevis historia et descriptio* - SIGISMUNDUM ARQUER CARALITANUM, *Sardiniae brevis historia et descriptio* (a cura di M. T. LANIERI), in *Scrittori Sardi* 33, Cagliari 2007.

Sigle

- L'incastellamento - «L'incastellamento»*. *Actas de las reuniones de Girona (26-27 Noviembre 1992, y de Roma (5-7 mayo 1994))*, (a cura di) M. BARCELÓ e P. TOUBERT, École Française de Rome, Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma, Collection de l'École Française de Rome, 214, Roma 1998.
- AEM - *Anuario de Estudios Medievales*, Istitución Milá y Fontanals del Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Barcelona (España).
- Ai confini dell'impero - Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, (a cura di) P. CORRIAS, S. COSENTINO, Cagliari 2002.
- ALGALLU - *Almanacco Gallurese*, (direttore responsabile G. GELSOMINO), Sassari.
- AN. FAC. LETT. CAGLIARI - *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari*, Cagliari.

- ARCH MED - Archeologia Medievale, cultura materiale, insediamenti, territorio*, All'Insegna del Giglio, Firenze.
- ARCH. STOR. SARD.* - *Archivio Storico Sardo*, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari.
- Atlante della Sardegna - Atlante della Sardegna*, (a cura di) R. PRACCHI, A. TERROSU ASOLE, Cagliari-Roma 1971-1980, Fascicolo II (Roma 1980).
- Boll. Stud. Sardi - Bollettino di Studi Sardi*, Centro di Studi Filologici Sardi, Cagliari.
- Castelsardo - Castelsardo. Novecento anni di storia*, (a cura di) A. MATTONE, A. SODDU, Roma 2007.
- Città, territorio nella Sardegna medievale - Città, territorio produzione e commerci nella Sardegna medievale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini*, (a cura di) R. MARTORELLI, Cagliari 2002.
- ET. CORS.* - *Études Corses*. Association des chercheurs en sciences humaines (domaine corse), Archives départementales de la Haute-Corse, Bastia.
- GEN. MED. SARD.* - *Genealogie medioevali di Sardegna*, (a cura di) L. L. BROOK, F. C. CASULA, M. M. COSTA, A. M. OLIVA, R. PAVONI, M. TANGHERONI, Cagliari 1984.
- Gli statuti sassaresi - Gli statuti sassaresi, Economia, società, istituzioni a Sassari nel medioevo e nell'età moderna*, (a cura di) A. MATTONE, M. TANGHERONI, atti del convegno di studi, (Sassari, 12-14 maggio 1983), Cagliari 1986.
- L'Africa romana 10 - L'Africa romana*, (a cura di) A. MASTINO, P. RUGGERI, atti del X convegno di studio, (Oristano, 11-13 dicembre 1992), Sassari 1994.
- L'Africa romana 12 - L'Africa romana*, (a cura di) M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA, atti del XII convegno di studio, (Olbia, 12-15 dicembre 1996), Sassari 1998.
- L'Africa romana 14 - L'Africa romana*, (a cura di) M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA, atti del XIV convegno di studio, (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma 2002.
- L'Africa Romana 17 - L'Africa romana* (a cura di) J. GONZÁLEZ, P. RUGGERI, C. VISMARA, R. ZUCCA, atti del XVII convegno di studio, (Sevilla, 14-17 dicembre 2006), Roma 2008.
- La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno La Sardegna Paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*, (a cura di) A. MASTINO, G. SOTGIU, N. SPACCAPELO, atti del Convegno Nazionale di Studi, (Cagliari 10-12 ottobre 1996), Cagliari 1999.
- La Storia dell'Alto Medioevo italiano - La Storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, (a cura di) R. FRANCOVICH, G. NOYÉ, atti del Convegno Internazionale, (Siena, 2-6 dicembre 1992), Firenze 1994.
- Le carte d'Arborea - Le carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, (a cura di) L. MARROCCU, atti del convegno, (Oristano 22-23 marzo 1996), Cagliari 1997.

- Le origini storiche e culturali del territorio di Viddalba - Le origini storiche e culturali del territorio di Viddalba, Santa Maria Coghinas, Valledoria*, (a cura di) A. SODDU e F. G. R. CAMPUS, Sassari 2007.
- Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e Ricerche 6 - Ampsicora e il territorio di Cornus*, atti del II convegno sull'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese (Cuglieri - 22 dicembre 1985), Taranto 1988.
- Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e Ricerche 10 - Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni*, (a cura di) P. G. SPANU, atti del V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Italia, (Cagliari-Cuglieri 24-26 giugno 1988), Oristano 1995.
- Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e ricerche 12 - P. G. SPANU, La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano 1998.
- Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e ricerche 13,1 - A. M. GIUNTELLA, Cornus I. L'area cimiteriale orientale*, Oristano 1999.
- MSR - Medioevo Saggi e Rassegne*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto sui Rapporti Italo-Iberici, Cagliari.
- Oschiri, Castro - Oschiri, Castro e il Logudoro orientale* (a cura di) G. MELONI, P. G. SPANU, Sassari 2004.
- QUAVAS - Quaderni del centro di documentazione dei Villaggi medievali della Sardegna*, Università di Sassari.
- RSI - Rivista storica italiana*, ed. Scientifiche Italiane, Napoli.
- SAMI IV - IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, (a cura di) R. FRANCOVICH, M. VALENTI, Società degli Archeologi Medievisti Italiani, (Siena, 26-30 settembre 2006), Firenze 2007.
- SITAG 1996 - Archeologia del Territorio. Territorio dell'Archeologia. Un sistema informativo territoriale orientato sull'archeologia della regione ambientale Gallura*, (a cura di) R. CAPRARA, A. LUCIANO, G. MACIOCCO, Cagliari 1996.
- Storia dei Sardi e della Sardegna, 2 - Storia dei Sardi e della Sardegna. Il Medioevo dai Giudicati agli Aragonesi*, (a cura di) M. GUIDETTI, Milano 1988.
- Storia dei Sardi e della Sardegna, 3 - Storia dei Sardi e della Sardegna. L'età moderna dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo* (a cura di) M. GUIDETTI, Milano 1989.
- STUD. STOR. - Studi Storici*. Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci, Carocci, Roma.
- Suni e il suo territorio - Suni e il suo territorio*, a cura di A. MASTINO e A. M. CORDA, Ortacesus (CA) 2003.
- Vita e morte - Vita e morte dei villaggi rurali tra Medioevo ed età Moderna. Dallo scavo della villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei villaggi abbandonati della Sardegna* in *QUAVAS 2*, Firenze 2006.

Studi

- AMADU 1963 - F. AMADU, *La diocesi medioevale di Bisarcio*, Cagliari 1963.
- AMADU 1984 - F. AMADU, *La diocesi medioevale di Castro*, Ozieri 1984.
- AZZENA 2000 - G. AZZENA, *Turris Libisonis, la città romana*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Sardegna*, Roma 2000, pp. 368-380.
- AZZENA 2002 - G. AZZENA, *Osservazioni urbanistiche su alcuni centri portuali della Sardegna romana*, in *L'Africa romana 14*, pp. 1099-1110.
- BASSO 1995 - E. BASSO, *Alla conquista di un regno: l'azione di Brancaleone Doria fra la Sardegna, Genova e l'oltregiogo*, «MSR», 20, 1995, pp. 135-160.
- BASSO 2001 - E. BASSO, *Francesco Da Silva, notaio, e cancelliere nella Sardegna del trecento*, in BASSO-SODDU 2001, pp. 1-19.
- BASSO-SODDU 2001 - E. BASSO, A. SODDU, *L'Anglona negli atti del notaio Francesco da Silva (1320-1326)*, Perfugas (Sassari), 2001.
- BESTA 1909 - E. BESTA, *La Sardegna medioevale. Le vicende politiche dal 450 al 1326*, rist. anast. Ed. Palermo 1909, Sala Bolognese 1987.
- BIAGINI 1998 - M. BIAGINI, *Archeologia del territorio nell'Ager Bosanus: ricognizioni di superficie nel comune di Magomadas (Nuoro)*, in *L'Africa romana 12*, pp. 667-707.
- BIAGINI 2001 - M. BIAGINI, *Elementi per una ricostruzione del paesaggio antico della Planargia: ricerche di superficie nel comune di Magomadas (NU)*, in *Munera a Gioia Rosa De Luca*, «Quaderno della Scuola di Specializzazione in Archeologia Classica, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia», Genova 2001, pp. 9-31.
- BONINU-ZUCCA 1994 - A. BONINU, R. ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, «AN. FAC. LETT. CAGLIARI», L, 1992-1994.
- BONINU- PANDOLFI 2008 - A. BONINU, A. PANDOLFI, ET ALII, *Colonia Iulia Turris Libisonis. Dagli scavi archeologici alla composizione urbanistica*, in *L'Africa Romana 17*, pp. 1777-1818.
- BOSCOLO 1957 - A. BOSCOLO, *Introduzione in Libellus*, pp. 7-19.
- BOSCOLO 1978 - A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*, Sassari 1978.
- CAMPUS 2003/2004 - F. G. R. CAMPUS, *Osilo. Villaggi medioevali nel regno di Torres. La curatoria della Romangia. Il villaggio di Tilickennor*, «ALGALLU», 11, 2003/2004, pp. 359-363.
- CAMPUS 2004 - F. G. R. CAMPUS, *L'insediamento umano medievale nel territorio di Oschiri (Sassari): processi formativi e dinamiche di trasformazione*, in *Oschiri, Castro*, pp. 151-188.
- CAMPUS 2007 - F. G. R. CAMPUS, *Popolamento, incastellamento poteri signorili in Sardegna nel Medioevo: il caso dell'Anglona*, in *Castelsardo*, pp. 125-175.
- CAMPUS 2007a - F. G. R. CAMPUS, «Questo territorio, che confina dalla parte di mezzogiorno e ponente con l'Anglona, dalla parte di maestrale con Castelsardo...». *Storia e archeologia del popolamento medievale nella Bassa Valle*

- del Coghinas, in *Le origini storiche e culturali del territorio di Viddalba*, pp. 121-167.
- CAMPUS 2008 - F. G. R. CAMPUS, *I castelli medievali della Sardegna: tra storia e modelli insediativi*, in *Tra diritto e storia*, Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e Sassari, Catanzaro 2008, pp. 193-236.
- CARTA RASPI 1933 - R. CARTA RASPI, *Castelli medievali di Sardegna*, Cagliari 1933.
- CASTELLACCIO 1996 - A. CASTELLACCIO, *Sassari medievale*, Sassari 1996.
- CASULA 1980 - F. C. CASULA, *Castelli e fortezze*, in *Atlante della Sardegna*, pp. 109-114.
- CASULA 1984 - F. C. CASULA, *Introduzione*, in *GEN. MED. SARD.*, pp. 15-53.
- CASULA 1992 - F. C. CASULA, *La storia di Sardegna*, Sassari 1992.
- CORONEO 1993 - R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, in *Storia dell'arte in Sardegna*, (a cura di) S. NAITZA, Nuoro 1993.
- COSENTINO 2002 - S. COSENTINO, *Potere e istituzioni nella Sardegna Bizantina*, in *Ai confini dell'impero*, pp. 1-13.
- D'ARIENZO 1986 - L. D'ARIENZO, *Gli Statuti sassaresi e il problema della loro redazione*, in *Gli Statuti Sassaresi*, pp. 107-117.
- D'ORIANO 2002 - R. D'ORIANO, *Relitti di storia: lo scavo del porto di Olbia*, in *L'Africa Romana 14*, pp. 1249-1262.
- DAY 1975 - J. DAY, *Malthus démentî? Sous-peuplement chronique et calamités démographiques en Sardaigne au bas Moyen Age*, «*Annales*», XXX, 1975, ora in traduzione italiana, *Malthus smentito? Sottopopolamento cronico e calamità demografiche in Sardegna nel tardo medioevo*, in DAY 1987, pp. 193-215.
- DAY 1984 - J. DAY, *Castelli, città fortificate e organizzazione del territorio in Sardegna dal secolo dodicesimo al quattordicesimo*, in *Castelli Storia e Archeologia*, (a cura di) A. SETTIA, R. COMBA, atti del Convegno (Cuneo 6-8 dicembre 1981), Torino 1984, pp. 115-121.
- DAY 1987 - J. DAY, *Uomini e terre nella Sardegna coloniale, XII-XVIII secolo*, Torino 1987.
- DESSÌ 1905 - V. DESSÌ, *Ricerche sull'origine dello stemma di Sassari e sugli stemmi dei giudicati sardi*, rist. anast. Ed. 1905, Sassari 1979.
- DIDU 1982 - I. DIDU, *I centri abitati della Sardegna romana nell'anonimo Ravenate e nella Tabula Peutingeriana*, «*AN. FAC. LETT. CAGLIARI*», III (XL), 1980-1981, (1982), pp. 203-213.
- FERRANTE-MATTONE 2004 - C. FERRANTE, A. MATTONE, *Le comunità rurali nella Sardegna medievale (secoli XI-XV)*, «*STUD. STOR.*», 1 (2004), pp. 1-77.
- FOIS 1970-1971 - F. FOIS, *Il castello di Burgos roccaforte del Goceano. Contributo alla storia militare della Sardegna*, «*AEM*», 7, 1970-1971, pp. 709-734.
- GHIOTTO 2004 - A. R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, «*Antenor Quaderni 4*» Roma 2004.

- GIUNTELLA 1999 - A. M. GIUNTELLA, *Cornus I. L'area cimiteriale orientale*, in *Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche 13,1*, Oristano 1999.
- LANIERI 2007 - M. T. LANIERI, *La Sardinia brevis istoria et descriptio*, in *Sardiniae brevis historia et descriptio*, pp. XCVII-CLXVII.
- LANZONI 1927 - F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia, Dalle origini al principio del secolo VII*, Studi e testi, 35, Faenza 1927.
- MANCONI 2008 - F. MANCONI, *Tener la patria gloriosa. I conflitti municipali nella Sardegna moderna*, Cagliari 2008.
- MARROCCU 1997 - L. MARROCCU, *Inventando tradizioni, costruendo nazioni: racconto del passato e formazione dell'identità sarda*, in *Le carte d'Arborea*, pp. 319-329.
- MARTORELLI 2004 - R. MARTORELLI, *Cagliari in eta tardoantica ed altomedievale in Cagliari tra passato e futuro* (a cura di) G. G. ORTU, Cagliari 2004, pp. 283-299.
- MASTINO 1979 - A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, Cagliari 1979.
- MATTONE 1986 - A. MATTONE, *Gli Statuti sassaresi nel periodo aragonese e spagnolo*, in *Gli Statuti Sassaresi*, pp. 409-490.
- MATTONE 1987 - A. MATTONE, Recensione a J. DAY, B. ANATRA, L. SCARAFFIA, *La Sardegna medievale e moderna* (vol. X della *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso), Torino, Utet, 1984, «RSI», XCIX, fasc. II, 1987, pp. 551-558.
- MATTONE 1989 - A. MATTONE, *Le città e la società urbana*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, 3, pp. 299-332.
- MATTONE 1997 - A. MATTONE, *Le carte d'Arborea nella storiografia europea dell'Ottocento*, in *Le carte d'Arborea*, pp. 27-152.
- MELE 1999 - M. G. MELE, *Oristano giudicale. Topografia e insediamento*, Cagliari 1999.
- MELONI G. 1994 - G. MELONI, *La Sardegna rurale in un importante documento del XII secolo: Liberi, servi, commercio e potere nel mondo giudicale di una società isolana*, in MELONI G.-DESSI FULGHERI 1994, pp. 15-122.
- MELONI G. 1994a - G. MELONI (a cura di), *Il Castello di Monte Acuto*, Ozieri 1994.
- MELONI G. 2004 - G. MELONI, *Il condaghe di San Gavino*, (I^a edizione) Sassari 2004.
- MELONI G.-DESSI FULGHERI 1994 - G. MELONI, A. DESSI FULGHERI, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo. Il Condaghe di Barisone II di Torres*, Napoli 1994.
- MILANESE 1996 - M. MILANESE, Recensione a *Il castello di Monte Acuto-Berchidda*, a cura di G. MELONI, «ARCH. MED.» XXXIII, 1996, pp. 783-784.
- MILANESE 2007 - M. MILANESE, *Archeologia del potere nella Sardegna medievale: la signoria dei Doria*, in *SAMI IV*, pp. 287-293.
- MILANESE-CAMPUS 2006 - M. MILANESE, F.G.R. CAMPUS, *Archeologia e storia degli insediamenti rurali abbandonati della Sardegna*, in *Vita e morte*, pp. 25-58.

- MODDE 1994 - P. MODDE, *Il Monte Acuto. Analisi descrittiva*, in MELONI G. 1994a, pp. 43-59.
- ORTU 2005 - G. G. ORTU, *La Sardegna dei giudici*, Nuoro 2005.
- ORUNESU-PUSCEDDU 1993 - A. ORUNESU, V. PUSCEDDU, *Cronaca medioevale sarda. I sovrani di Torres*, Quartu S. Elena (Ca.), 1993.
- PANI ERMINI 1994 - L. PANI ERMINI, *La storia dell'altomedioevo in Sardegna alla luce dell'archeologia*, in *La Storia dell'Alto Medioevo italiano*, pp. 387-401.
- PERGOLA 1995 - PH. PERGOLA, *Civitas episcopale tardo antica e sede diocesana altomedievale: continuità o mutamento?*, in *Mediterraneo tardoantico Scavi e Ricerche 10*, pp. 193-200.
- PETRUCCI 1988 - S. PETRUCCI, *Storia politica e istituzionale della Sardegna medioevale (secoli XI-XIV)*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, 2, pp. 97-156.
- PIETRA 2007 - G. PIETRA, *Considerazioni sull'urbanistica di Olbia romana*, in *Quaderni di Aristeo. Ricerca in cittadella. Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte* (Cagliari, 7-8 marzo 2006), (a cura di) S. ANGIOLILLO, M. GIUMAN, A. PASOLINI, Università degli Studi di Cagliari, Quaderni di Aristeo, Cagliari 2007, pp. 249-260.
- PIETRA 2008 - G. PIETRA, *La ceramica sigillata africana D in Sardegna: dinamiche storiche ed economiche tra Tardoantico e Altomedioevo*, in *L'africa Romana 17*, pp. 1749-1776.
- PILONI 1997 - L. PILONI, *Carte Geografiche della Sardegna*, rist. anast. ed. 1974, Cagliari 1997.
- PINNA 2005 - F. PINNA, *Organizzazione spaziale e reazioni commerciali di un abitato medievale della Gallura. Note sugli scavi archeologici nell'area del «Palazzo di Baldu» (Luogosanto)*, «*Et. Cors.*» 60, 2005, pp. 85-101.
- PORCU GAIAS 2007 - M. PORCU GAIAS, *Castelsardo: la storia urbanistica e le fortificazioni in età moderna*, in *Castelsardo*, pp. 683- 693.
- SANNA 2003 - M. G. SANNA, *Il dominium eminens della Santa Sede sulla Sardegna nella teoria e nella prassi politica di Innocenzo III*, in (a cura di) A. SOMMERLECHNER, *Innocenzo III Urbs et Orbis*, atti del congresso internazionale, (Roma, 9-15 novembre 1998), voll. I-II, Società Romana di Storia Patria, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 2003, vol. II, pp. 954-970.
- SANNA 2004 - M. G. SANNA, *La diocesi di Castra*, in *Oschiri, Castro*, pp. 133-150.
- SERRA 1982 - R. SERRA, *Stato attuale della ricerca sulla storia dell'arte in Sardegna. Medioevo e Rinascimento (secoli IV-XVI)*, «*ARCH. STOR. SARD.*» XXXIII, 1982, pp. 299-309.
- SODDU 2004 - A. SODDU, *Istituzioni e dinamiche di potere nella Sardegna medievale: Oschiri e i distretti di Ogianu e Monteacuto*, in *Oschiri, Castro*, pp. 81-93.
- SODDU 2005 - A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna, Documenti e testi dei secoli XII-XIV*, Cagliari 2005.

- SODDU 2007 - A. SODDU, *La signoria Doria in Sardegna e l'origine di Castelgenovese*, in *Castelsardo*, pp. 235-283.
- SODDU 2008 - A. SODDU, *Forme di decentramento del potere nell'Arborea trecentesca: donnikellos, apanages e majoria de pane*, in «*BOLL. STUD. SARDI*» 1, 2008, pp. 39-71.
- SODDU-CAMPUS 2003 - A. SODDU, F. G. R. CAMPUS, *Le curatorias di Frussia e di Planargia, dal giudicato di Torres al Parlamento di Alfonso il Magnanimo (1421): dinamiche istituzionali e processi insediativi*, in *Suni e il suo territorio*, pp. 139-176.
- SOLMI [2001] - A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, ried. Cagliari 1917, (a cura di) M. E. CADEDDU, Nuoro 2001.
- SPANEDDA 1991 - G. SPANEDDA, *Una diocesi Sarda nel medioevo. Ploaghe*, Sassari 1991.
- SPANU 1998 - P. G. SPANU, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, in *Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e Ricerche 12*, Oristano 1998.
- SPANU 1999 - P. G. SPANU, *La cristianizzazione dell'ambiente rurale in Sardegna*, in *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*, pp. 485-495.
- TANGHERONI 1986 - M. TANGHERONI, *Nascita ed affermazione di una città: Sassari dal XII al XIV secolo*, in *Gli Statuti Ssassaresi*, pp. 45-63.
- TESTINI-CANTINO WATAGHIN-PANI ERMINI 1989 - P. TESTINI, G. CANTINO WATAGHIN, L. PANI ERMINI, *La cattedrale in Italia*, in *Actes du XI^e congrès international d'archéologie chrétienne*, (Lione, Vienna, Grenoble, Ginevra, Aosta 21-28 septembre 1986), Studi di Antichità Cristiana, XLI, Collection de l'École Française de Rome, 123, Città del Vaticano, Roma, 1989, pp. 2-229.
- TOUBERT 1986 - P. TOUBERT, *Prefazione*, in *Gli statuti sassaresi*, pp. 7-10.
- TOUBERT 1998 - P. TOUBERT, *L'incastellamento aujourd'hui: quelques réflexions en marge de deux colloques*, in *L'Incastellamento*, pp. XI-XVIII.
- TURTAS 1999 - R. TURTAS, *Storia della chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma 1999.
- TURTAS 2002 - R. TURTAS, *La Chiesa sarda tra VI e l'XI secolo*, in *Ai confini dell'impero*, pp. 29-38.
- VACCA 2002 - A. F. VACCA, *Forum Traiani: in Città, territorio nella Sardegna medievale*, pp. 187-206.
- VILLEDIEU 1984 - F. VILLEDIEU, *Turrus Libisonis. Fouille d'un site romain tardif à Porto Torres. Sardaigne*, BAR International Series, 224, Oxford 1984.
- VILLEDIEU 1986 - F. VILLEDIEU, *Turrus Libisonis. Porto Torres (Sardegna) il contesto delle mura*, in *Società romana e impero tardo antico. Le merci e gli insediamenti*, (a cura di) A. GIARDINA, Bari 1986, pp. 145-162.
- ZUCCA 1986 - R. ZUCCA, *Fordongianus*, Sassari 1986.
- ZUCCA 1988 - R. ZUCCA, *Osservazioni sulla storia e sulla topografia di Cornus*, in *Mediterraneo tardoantico e Medievale. Scavi e Ricerche 3*, pp. 31-57.

- ZUCCA 1994 - R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae. Il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana 10*, pp. 857-935.
- ZUCCA 1999 - R. ZUCCA, *Martyrium Luxurii*, in *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*, pp. 515-523.
- ZUCCA 2002 - R. ZUCCA, *I centri urbani bizantini nel territorio arborense*, in *Ai confini dell'impero*, pp. 109-114.